

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per ADULTI e BAMBINI:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali
- svolge un'azione emolliente e lenitiva
- favorisce il tono della voce

Richiedi nelle migliori Farmacie e Parafarmacie

Scopri di più su www.aristefarmaceutici.com

ARISTEA

farmaceutici

dagli Erei al Golfo

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per ADULTI e BAMBINI:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali
- svolge un'azione emolliente e lenitiva
- favorisce il tono della voce

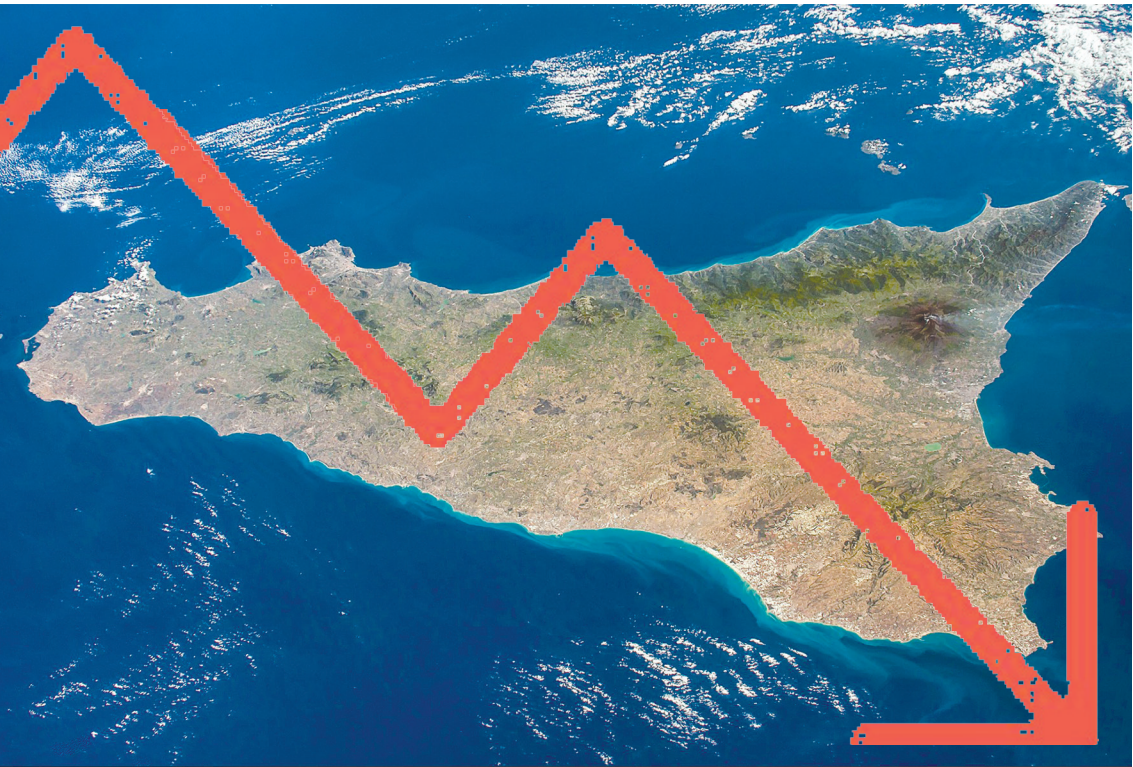
Richiedi nelle migliori Farmacie e Parafarmacie

Scopri di più su www.aristefarmaceutici.com

ARISTEA

farmaceutici

Continua il calo demografico



DI GIUSEPPE RABITA

In Sicilia, al 1° gennaio 2020 si contavano **4.875.290** abitanti, 33.258 in meno rispetto all'anno precedente. È quanto emerge dai dati statistici pubblicati sul sito tuttitalia.it. Sono stati **38.616 i nati** al 31 dicembre 2019; 2.033 in meno rispetto all'anno precedente, mentre **i decessi** nel 2019 erano stati **52.405**, 422 in più rispetto al 2019 con un saldo negativo rispetto alle nascite di -13.789. Nelle due provincie di Caltanissetta ed Enna la tendenza è in linea con i dati regionali: in **provincia di Caltanissetta** la popolazione residente al 1° gennaio 2020 era di **255.931** abitanti, 3.655 in meno rispetto all'anno precedente. Le nascite 1.818 con un saldo negativo di -195 rispetto al 2019, mentre i decessi sono stati 2.969, con un aumento di 89 unità rispetto all'anno precedente. Nella **provincia di Enna** la popolazione residente

al 1° gennaio 2020 era di **160.161**, con 2.210 abitanti in meno rispetto al 2019. Le nascite 1.072, -87 e i decessi 1.862, 23 in meno rispetto all'anno 2019, ma con un saldo negativo tra nati e deceduti di 790. Nelle tabelle a fianco in dettaglio i numeri riguardanti la popolazione residente al 1° gennaio 2020 dei dodici Comuni ricadenti nel territorio della Diocesi di Piazza Armerina: La **popolazione totale** della Diocesi di Piazza Armerina ammonta dunque a **207.184** abitanti. Come si può notare tutti i comuni presentano un saldo negativo e manifestano un continuo e progressivo calo demografico. La popolazione più giovane si sposta altrove e questo provoca anche il costante calo del tasso di natalità in ulteriore aggiunta al dato nazionale. Infatti il numero dei decessi supera di gran lunga quello delle nascite e contribuisce ad incrementare l'invecchiamento della popolazione.

Provincia di Enna						
Città	abitanti	variazioni	nascite	variazioni	decessi	variazioni
Aidone	4.522	-106	26	-6	69	+2
Barrafranca	12.126	-199	94	-6	169	+20
Enna	26.368	-358	179	+3	290	-7
Piazza A.	21.043	-145	149	-10	229	+16
Pietraperzia	6.561	-127	49	-11	78	-2
Valguarnera	7.292	-140	48	-9	96	+18
Villamosa	4.567	-106	30	-3	55	-8
Totale	82.479	-1.181	575		986	

Provincia di Caltanissetta						
Città	abitanti	variazioni	nascite	variazioni	decessi	variazioni
Butera	4.364	-83	29	+11	64	-1
Gela	72.187	-703	529	-102	664	-32
Mazzeiaro	11.316	-223	78	-3	135	+7
Niscemi	25.853	-394	225	-20	284	+36
Riesi	10.985	-191	93	+12	134	-1
Totale	124.705	1.594	954		1.281	

◆ 8X1000

La storia di un paziente in attesa di trapianto di fegato a cui la Diocesi ha garantito la terapia continuativa

Andrea Cassisi a pagina 4

Editoriale

L'incedere dell'inverno demografico



DI ANDREA CASAVECCHIA

La fragilità della struttura della popolazione italiana è sintetizzata dall'immagine dell'inverno demografico. Lo ha sottolineato con preoccupazione anche papa Francesco, durante l'Angelus di domenica 7 febbraio 2021: "Le nascite sono calate e il futuro è in pericolo, prendiamo questa preoccupazione e cerchiamo di fare in modo che questo inverno demografico finisca

e fiorisca una nuova primavera di bambini e bambine". Il recente report dell'Istat che descrive l'andamento demografico del 2019, quando ancora non eravamo stati coinvolti nel turbine pandemico, mostra una situazione inquietante; il crollo delle nascite peserà nel futuro su tutta la piramide demografica, sulla consistenza della popolazione attiva, sul numero degli adulti di domani che avranno il compito di sostenere il sistema produttivo e i carichi di cura a ranghi estremamente ridotti. I nati sono precipitati. Nel 2019 sono stati poco più di 420mila,

registrando il nuovo record negativo di denatalità, e le previsioni stimano che nel 2020 i neonati saranno circa 10mila in meno dell'anno precedente. Si segnerà quindi un altro record, l'ottavo consecutivo. Anche il tasso di fecondità femminile tra le italiane ha registrato un nuovo record: 1,18 figli per donna, il minore di sempre, il precedente era del 1995 (a 1,19). Fortunatamente in questi anni si aggiunge l'apporto del tasso di fecondità delle cittadine non italiane, che sebbene sia diminuito rispetto al passato, innalza il dato a 1,27 figli per donna. Se guardiamo i dati al femminile

notiamo tre fattori che accompagnano questo risultato: innanzitutto c'è la riduzione del numero complessivo delle donne in età feconda (per convenzione tra i 15 e i 49 anni). Questo elemento non è immediatamente modificabile e ci indica che il crollo delle nascite non potrà essere invertito a breve termine, dato che il numero complessivo delle donne è circoscritto. Ci sono poi altri due fattori che, invece, porterebbero a una riduzione dell'impatto. Da un lato ci sono molte donne che hanno rinunciato a diventare madri, per scelta o per necessità. Se tra le nate nel 1950 le donne senza figli erano l'11% del totale, oggi sono il 22,6% tra le nate del 1979 (quelle che stanno uscendo dal periodo fecondo). Se per alcune è stata una libera opzione per tante altre è stata una scelta costretta, dovuta a una società che pone sulle spalle delle donne tutto – o gran parte – del carico

del lavoro di cura e che emargina le mamme dal mondo lavorativo. Dall'altro lato c'è una posticipazione dell'età al primo parto: oggi in media si diventa mamme a 31,3 anni. La posticipazione delle scelte di vita che è un dato culturale porta molte donne a immaginare una maternità oltre i 30 anni. Questo riduce la loro potenzialità di avere figli, tanto che per la prima volta, segnala l'Istat sono diminuiti anche i "primi figli". In questo scenario una politica per favorire la natalità diventa urgente e andrebbe impostata guardando al futuro in modo aperto, perché in primo luogo si tratterà di favorire politiche di conciliazione e l'affermazione di una cultura per la parità di genere che favorisca una ripartizione delle responsabilità di cura tra uomini e donne. Perché se l'Italia è un luogo inospitale per le mamme non ci saranno assegni per i figli che tengano per invertire le tendenze.

CATTOLICA

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

DECORO URBANO Gela, la denuncia su volantinaggio e affissioni abusive

Saranno ordinate rimozione e multe

“Che cosa è il decoro urbano?

Pare che a Gela, città dove ognuno fa quello gli pare, sia solo una delega assessoriale. Nulla più. Lo chiediamo allora all'avvocato Giuseppe Licata, suo malgrado - viste le condizioni in cui versa città! - assessore proprio con delega al "Degrado urbano". Lo scrive Andrea Cassisi, presidente del Centro di Cultura "Salvatore Zuppardo" che punta l'indice contro un barbaro, intollerabile, esagerato, irrefrenabile sistema di affissioni e volantinaggio selvaggio da parte di alcune agenzie funebri e di affissione e attività commerciali varie, supermercati in primis, della città.

"Necrologi ovunque - dice Cassisi -. Sulle cassette postali, sui muretti del belvedere, sulle pensiline delle fermate dei bus, dal centro storico alla periferia, sulle facciate dei palazzi privati e comunali e delle dimore storiche. Non c'è angolo della città che non sia imbrattato di manifesti a lutto e partecipazioni funebri. Si possono leggere nei luoghi pubblici (scuole, uffici comunali e postali, Asl) dove fanno "bella vista" fuori dagli spazi consentiti e dalle bacheche appositamente installate. Ed ancora i resti della carta delle gigantografie sui manifesti 6x3 abbandonati nei pressi delle stesse installazioni, in barba a ogni rispetto per lo spazio pubblico, di tutti. La misura è colma - continua Cassisi - servono un'azione forte, di contrasto e repressiva ed un regolamento serio, da far rispettare perché si metta la



Necrologi affissi abusivamente

parola fine a queste barbare pratiche di promozione pubblicitaria che inquinano l'ambiente e deturpano l'estetica di una città che ha serie difficoltà a convivere con le regole minime del decoro urbano. Non è poi così difficile e non costa nulla. Bisogna fermare uno scempio che da decenni si consuma in città. "Gela e i gelesi iniziano a capire che qui nessuno può fare quello che vuole. Servono pugno duro e coraggio per essere amministratori e far rispettare le regole.

Se non si hanno queste capacità, che si facesse un passo indietro! Questo vuol dire voler bene alla città. Siamo stanchi di leggere necrologi di agenzie che imbrattano ogni muro della città, in ogni suo angolo, affissi in barba alle regole sane e giuste del decoro urbano.

Chi ha le competenze per alzare la voce, lo faccia. Oppure si alzi dalla sedia e lasci la poltrona. Siamo invasi dai volantini pubblicitari dei supermercati - distribuiti nelle cassette postali - che finiscono per strada. Si provveda alla pulizia delle bacheche e alla rimozione dei manifesti abusivi, pubblicitari e funebri che siano e si faccia rispettare un volta per tutte l'ordinanza contro il volantinaggio selvaggio". "Nei prossimi giorni protocolleremo la nostra proposta di regolamento in tema di affissioni e chiederemo che sia discussa per metterla al più presto in atto. Questa non è una crociata contro le agenzie funebri e di pubblicità, ma la dichiarazione di un atto d'amore per Gela.

La replica

L'assessore condivide le motivazioni dell'accusatore. Difficile smentire una tale posizione in questa giunta degli impropri. E invece in questo caso è così. Del resto di fronte all'evidenza non si può che accogliere, intelligentemente, una proposta di decoro. "Il senso della denuncia di Andrea Cassisi ha fondamento. Ha ragione il presidente del Centro Culturale Zuppardo: l'affissione selvaggia dei necrologi è un dato di fatto, non si può negarlo. C'è già un regolamento che disciplina la pubblica affissione e ogni manifesto che appare fuori dalle bacheche e dagli spazi autorizzati è abusivo e per questa ragione sarà rimosso e sarà multata l'agenzia che lo ha incollato". Lo dice l'assessore Giuseppe Licata, sostenendo la denuncia del Presidente del Centro Zuppardo di Gela e annunciando un "giro di vite" contro chi imbratta la città in barba alle regole.

"Le bacheche comunali ci sono e i necrologi devono stare solo entro spazi ben definiti e a ciò destinati", dice Licata che promette "multe a chi non rispetta le regole". "Serve educazione al decoro - continua - anche attraverso patti di collaborazione con le associazioni e le scuole. A causa dell'emergenza legata al covid non abbiamo potuto celebrare la Gionata al decoro urbano" che è mia intenzione istituire con la partecipazione di tutti. Stiamo provvedendo ad istituire una "Consulta del decoro urbano e naturalmente faremo le dovute modifiche al regolamento in tema di affissioni selvagge per garantire più severità. La repressione però non basta. Servono collaborazione e senso del bene comune da parte del cittadino. Questa amministrazione sta impiegando risorse, uomini e mezzi per rendere ogni spazio comune sempre più vivibile, riguardo a pulizia e decoro. Noi facciamo quotidianamente la nostra parte, ma se non c'è reciprocità e collaborazione, non potremo raggiungere i risultati che la città merita".

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Gli effetti psicologici della DAD sugli adolescenti

Gli effetti della didattica a distanza si stanno studiando a quasi un anno dalla sua piena attuazione. Un gruppo di esperti del Centro di Neuropsicologia dell'Apprendimento di Humanitas Medical Care di Catania, ritiene che un brusco cambiamento nell'ambiente di apprendimento e le limitate interazioni e attività sociali hanno generato una situazione insolita per lo sviluppo cognitivo dei giovani studenti. Gli studi, dice la psicologa Marcella Mauro, hanno dimostrato che eccessivo attaccamento, disattenzione e irritabilità sono le condizioni psicologiche più gravi in bambini ed adolescenti. Gli esperti di neuroscienze suggeriscono come sia essenziale per la comunità scientifica e gli operatori sanitari, ma anche per chi lavora nelle scuole e per le famiglie, valutare e analizzare l'impatto psicologico causato dalla pandemia sui bambini e sugli adolescenti. Infatti, svariati disturbi mentali possono iniziare a manifestarsi in queste fasi della crescita. Le scuole, i genitori e le istituzioni sanitarie dovrebbero implementare linee guida di primo soccorso per assistere i bambini nelle loro difficoltà emotive e psicologiche. Si tratta di una situazione che, solo in Italia, tocca un bacino di 8 milioni di studenti. Su scala globale, una mappatura realizzata dall'Unesco ha fatto emergere che sono oltre 580 milioni gli allievi colpiti in prima persona dalla chiusura delle scuole, dopo i picchi di quasi 1 miliardo raggiunti nella prima ondata della pandemia. "Non avere contatti fisici, reali, con i propri pari impoverisce la "dieta" del nostro cervello emotivo, dice l'esperta. Nei più piccoli, soprattutto di sesso maschile, l'impossibilità di giochi fisici, resi possibili dagli spazi e dall'appartenenza ad un gruppo, generano irrequietezza e sintomi psicosomatici. Negli adolescenti e preadolescenti, che vivono un'età in cui l'inclusione e l'accettazione nel gruppo di pari è meta essenziale da raggiungere, la chiusura forzata può aggravare quel senso di solitudine piuttosto frequente in fase dello sviluppo. Di conseguenza, aumenta la propensione all'isolamento con il rinchiudersi in camera e passare ore su internet, e la mancanza di contatti fisici con i pari finisce per trasformarsi in un fattore di rischio per conflitti in famiglia". Gli esperti indicano i genitori come "capsula di protezione"; attraverso una genitorialità positiva, i genitori, i tutori e i membri della famiglia possono creare routine quotidiane coerenti per evitare l'angoscia. Non pretendere di avere tutto sotto controllo, ma essere disponibili a parlare delle proprie emozioni - positive o negative che siano - per "normalizzare" anche le emozioni difficili da vivere.

info@scinaro.it

Caltaqua, si lavora allo scioglimento del contratto

DI LILIANA BLANCO

Torna in primo piano il problema delle bollette dell'acqua, particolarmente salate. Questa volta il problema arriva da Niscemi con le proteste di numerosi cittadini che, a fronte di un servizio carente privo di aderenza con il contratto che prevede l'erogazione 24 ore su 24, hanno manifestato il loro malcontento. Sono state recapitate bollette di 1000/1500 euro a famiglie composte da numeri contenuti e per una erogazione discontinua e fuori da ogni logica del vivere civile.

La questione è stata fatta propria dal presidente del Consiglio comunale che ha firmato un documento in cui stigmatizza il modo in cui lavora la società di gestione: "non c'è un sistema di lettura dei contatori - dice Bennici - che sembra autorizzare l'azienda a far lievitare i costi. Assistiamo a perdite cospicue che non vengono riparate per tempo e, con ogni probabilità, fanno lievitare i costi in bolletta. Questo stato di cose non è più accettabile".

Gli fa eco il presidente dell'Ati, il sindaco di Niscemi Massimiliano Conti: "la costituzione dell'Ati rappresenterà una garanzia per il consumatore". Nel frattempo a Gela è mancata l'acqua a Macchitella e Cantina sociale. L'Amministrazione comunale che ha fatto della battaglia sull'acqua un cavallo di battaglia, oggi, dopo quasi due anni di amministrazione si accorge che le bollette di Caltaqua sono pesanti. Lo fa a seguito delle dichiarazioni rese dal presidente del Consiglio comunale di Niscemi. Quando il Comitato 'Fuori Caltaqua' combatteva a difesa dei cittadini non ha speso una parola. E comunque Caltaqua c'è ancora, come anche la Tekra che, nonostante il bacino, assume fuori dai confini di Gela. "La dura presa di

posizione del presidente del consiglio comunale di Niscemi, Fabio Bennici, nei confronti di Caltaqua, responsabile di un servizio pessimo a fronte di bollette salatissime, - dice il sindaco di Gela Lucio Greco - conferma e avvalorata il mio deciso intervento di qualche giorno fa, a seguito dei disservizi idrici di Macchitella e Cantina Sociale. Dovrebbe ormai essere chiaro a tutti, e soprattutto a chi, nella veste di rappresentante pubblico, è chiamato al controllo della gestione del servizio in difesa degli utenti, che occorre al più presto riaprire il dossier Caltaqua". Greco si esprime sui sistemi con cui la società di gestione del servizio idrico continua a vessare i cittadini gelesi, basandosi su una modalità di calcolo non precisa che non parte da una attenta lettura dei contatori. "Occorre governare questi processi - prosegue Greco - per risolvere una volta per tutte gli innumerevoli disagi che vive la cittadinanza. Certe generiche assicurazioni non bastano più. Bisogna agire e mettere le mani sul bianco, partendo dal lavoro svolto dalla commissione di valutazione, che, nella relazione finale, chiedeva la risoluzione anticipata del contratto, attese le gravi inadempienze. Al Presidente dell'ATI, chiedo, dunque, cosa intenda fare in merito a questa richiesta e se non ritenga che sia il caso di istituire una commissione tecnica ad hoc. Se la rescissione non dovesse essere possibile, che almeno si lavori per rimodulare il contratto con Caltaqua e riequilibrarlo a favore degli utenti. Non possiamo far passare il messaggio che certe società private possano arricchirsi calpestando i diritti dei cittadini. Si chiedono, pertanto, risposte concrete. Risposte che bisogna dare al più presto, se non si vuole che si perda quel poco di fiducia rimasta nelle istituzioni".

DI GAETANO MILINO

"Pubblicate dal Ministero del Lavoro le linee guida inerenti l'accesso ai contributi da 180 milioni di euro che riguardano l'assunzione, a tempo indeterminato, degli assistenti sociali negli Enti locali, così da implementare il rapporto rispetto al numero di abitanti. Si passa dal rapporto minimo di un assistente sociale ogni 5.000 abitanti, a quello di 1 assistente ogni 4.000 abitanti". Così il Vicepresidente della commissione Attività produttive alla Camera, il deputato del Movimento 5 Stelle Andrea Giarrizzo. "Si tratta di un'occasione importantissima che i Comuni non devono assolutamente sottovalutare. Per questa ragione - continua il parlamentare - ho già inviato una nota ai venti sindaci della Provincia di Enna per informarli circa le tempistiche e le modalità di accesso, c'è tempo fino al 28 febbraio". "Era chiaro a tutti, ormai, quanto la necessità di consolidare e rinforzare i servizi sociali, fosse una priorità. È infatti proprio grazie agli assistenti sociali - conclude Giarrizzo - che oggi possiamo raggiungere l'obiettivo di non lasciare nessuno indietro, ascoltare chi ha bisogno e intervenire laddove necessario e indispensabile. Strumento ancor più importante adesso, durante una crisi economico sanitaria senza precedenti".

Gela, i doni di Balù

DI DOMENICO RUSSELLO
ILGAZZETTINODIGELA.IT

Ai piccoli degenti del reparto di pediatria di Gela arrivano i doni del centro educativo Balù e dell'associazione Studenti sorridenti. Il frutto di una raccolta avviata dalle due realtà sociali, con il coinvolgimento dei bambini e ragazzi che ne fanno parte e dei loro familiari. Libri, quaderni, giocattoli e altro materiale ludico-didattico che è stato consegnato al reparto di pediatria dell'ospedale Vittorio Emanuele diretto dal dott. Rosario Caci, alla presenza della dott. Valeria Cannizzo della direzione sanitaria. Un momento di gioia, rispettando il distanziamento sociale, una piccola ma piacevole pagina di normalità in un momento

difficile soprattutto per i bambini e le loro famiglie.

Il materiale consegnato arricchisce quanto è a disposizione del progetto della scuola in ospedale, condotto da diversi anni in corsia dal quarto circolo "Capuana". Ma non solo. È nelle intenzioni delle due realtà, inoltre, lanciare a livello territoriale una riflessione sul tema dei Dsa insieme al settore medico locale e in particolare modo insieme ai pediatri: lavorare insieme in un progetto ampio, in rete, per l'osservazione clinica sui Dsa. Questa l'idea espressa da Giulia Manias del Balù e da Mariangela Tandurella di Studenti sorridenti, in vista di una progettualità ben più definita in merito. La donazione in pediatria, dunque, va intesa come un primo passo in questa direzione.

Tra strade, ponti, dighe e discariche incompiute: disagi, debiti, fallimenti e scandali giudiziari

Enna, la provincia dei soldi sperperati

Di cosa parliamo

Opere incompiute, compiute e abbandonate. Strade, ponti, impianti di compostaggio, dighe ed edifici. Enna la provincia dei soldi pubblici sperperati. La vicenda dell'impianto di compostaggio di Dittaino che trattava 12 mila tonnellate di organico l'anno e poi chiuso per decisione per decisione del Commissario straordinario all'Ato e messo in vendita. Giuseppe Amato (foto) dirigente regionale di Legambiente ne chiede la riapertura che farebbe risparmiare alla comunità oltre 3 milioni di euro l'anno

DI GIACOMO LISACCHI

Anche la provincia di Enna registra una abnorme crescita di opere incompiute o compiute e poi abbandonate, il cui numero, considerato che si tratta di un territorio tra i più piccoli d'Italia, è abbastanza ragguardevole. E così il nodo delle infrastrutture ennesi torna alla ribalta della cronaca nazionale dopo la denuncia, in prima serata, di 'Presa Diretta' su Rai3 di lunedì 15 febbraio, di alcune opere. Ma **quali sono, in generale, queste opere incompiute?** Gli esempi si sprecano, dai ponti che non collegano nulla, alle strade incompiute, agli impianti di compostaggio abbandonati, dighe ed edifici inutilizzati, per finire alle discariche. Insomma, di tutto e di più, a conferma che Enna sarà pure una provincia "babba", ma anche, e forse soprattutto, dei soldi pubblici sperperati. Che si traducono in opere incompiute, con annessi disagi, debiti, fallimenti e, a volte, scandali giudiziari. La **Sp Agira** -



Gagliano-Troina, tanto per citarne una, è una strada importante perché collega il centro produttivo della Sicilia con l'entroterra di Enna. È una strada per lo più collassata, sprofondata eppure è in corso un appalto finanziato dall'Unione europea. Poi c'è il ponte d'oro, il **ponte di Gagliano Castelferrato**, finanziato nel 2005 con **6 milioni di euro** di fondi europei, ma la gara d'appalto si blocca subito perché l'impresa che arriva seconda fa ricorso e lo vince. Poi scatta la variante in corso d'opera e l'appalto lievita a 8 milioni e mezzo di euro. A tutt'oggi è una delle grandi opere incompiute regionali. E cosa dire dell'**impianto di compostaggio di Dittaino**, posto a fianco della SS 192 a poche decine di metri dopo lo svincolo con la SP4? "È un impianto che venne costruito dalla Provincia Regionale di Enna - racconta Giuseppe Maria Amato, ex assessore provinciale e dirigente regionale di Legambiente - che acquistò il terreno con suoi fondi e provvide alla realizzazione dell'impianto utilizzando i fondi del PIT10 (Progetti integrati territoriali), programmazione 2000/2006, per circa **3,2 milioni di euro**. L'impianto venne dato in gestione all'Ato EnnaEuno che lo tenne in funzione trattando circa 12 mila tonnellate di organico l'anno, sino a quando per



decisione del Commissario straordinario all'Ato, Sonia Alfano, venne chiuso. La chiusura sarebbe stata motivata - continua Amato - dalla necessità di intervenire con una manutenzione straordinaria i cui costi non potevano essere sostenuti dalla struttura in liquidazione. Nel frattempo la governance dell'Ato, aveva incamerato il bene nel patrimonio societario così che, oggi, il curatore fallimentare può sostenere che l'impianto possa essere venduto per ricavare una ben piccola parte del gigantesco buco creato negli anni (da 160 a 200 milioni di euro). Nulla di più insopportabile. Un bene pubblico - tuona Amato -, creato con fondi pubblici, capace di dare vita ad un'economia immediatamente tangibile, non può e non deve essere messo in vendita per sopprimere a mancanza di chi nel tempo ha letteralmente sperperato il danaro della comunità. Il centro deve essere immediatamente riacquisito dalla Srr ed essere messo a disposizione del territorio con il suo ampliamento. In tal senso ha, peraltro, sentenziato il Tar Sicilia «i beni e gli impianti funzionalmente vincolati al servizio pubblico ed essenziale di gestione dei rifiuti non possono essere distolti dalla loro funzione e vanno utilizzati in favore della collettività di riferimen-

to». Ugualmente aveva indicato la strada l'assessore Pierobon che il 31 maggio 2019 aveva invitato «i liquidatori di società e Consorzi d'ambito, senza ulteriore ritardo, a provvedere a trasferire detti beni funzionalmente vincolati al servizio pubblico essenziale e attualmente al medesimo destinati, alle Srr, nonché a provvedere alla volta dei correlati provvedimenti autorizzatori», non tenendo conto di «eventuali problematiche di natura civilistica in ordine alla garanzia patrimoniale, peraltro relativa a beni indisponibili». Se si vuole avere idea di quel che comporterebbe la immediata riapertura considerate che ogni tonnellata di umido oggi costa ai comuni 260 euro di conferimento in impianto ai quali si devono aggiungere i costi del trasporto e quelli della forza lavoro impegnata a guidare e soprattutto a stare in fila sui mezzi in attesa dell'ingresso in impianto. Se solo si considera il conferimento l'impianto così come è **farebbe risparmiare alla comunità oltre 3 milioni di euro l'anno**. Farebbe, cioè, risparmiare ogni anno il suo costo iniziale. Per tutto questo come Legambiente chiediamo immediatamente la riacquisizione al patrimonio pubblico dell'impianto, la sua messa a regime e, entro un anno, il suo ampliamento a 25 mila tonnellate annue (la copertura dell'intera produzione di frazione organica del rifiuto solido urbano della provincia). Inoltre con il compost prodotto avremmo una

immediata risorsa per combattere la desertificazione che avanza". C'è poco da gioire anche per il **Cir (Centro intercomunale di raccolta differenziata dei rifiuti) di Gagliano**, costruito e abbandonato, che doveva rappresentare per la provincia di Enna un modello innovativo per la raccolta differenziata. L'impianto, cofinanziato dalla Comunità europea, **costato 4.281.893 euro**, è stato collaudato nel 2008. Il sistema progettuale del Centro di raccolta, già brevettato per le sue innovazioni, è unico nel suo genere in Sicilia e anche nel resto d'Italia. Un progetto che prevedeva l'avvio, dopo un periodo di sperimentazione, di un nuovo sistema di tariffazione individualizzata e agevolata basato sul principio "Chi più differenzia, meno paga". Insomma, un impianto di raccolta all'avanguardia che doveva differenziare ben 13 frazioni merceologiche di rifiuti che rappresentano più del 90 % del rifiuto urbano e che, se si fosse messo in funzione, portava alla drastica riduzione dei rifiuti da smaltire in discarica con la conseguente riduzione dei costi di smaltimento a beneficio di un evidente abbassamento della tariffa per gli utenti. È uno spaccato davvero inquietante quello che emerge sugli investimenti che si sono fatti in provincia di Enna in nuove tecnologie per il trattamento dei rifiuti e non solo. Anche perché, se gli impianti, le strade e le strutture che si realizzano si abbandonano, è chiaro che più di qualcosa non funziona nell'intero sistema e che, probabilmente, esistono delle responsabilità specifiche e gravi che si spera vengano accertate dalle autorità competenti.

"Occhi puntati" su Gela

Un milione di euro, dal fondo delle compensazioni minerarie su Gela, destinato alle telecamere delle città. Dopo la bocciatura del progetto, sponsorizzato dal prefetto Cosima Di Stani, da parte del Ministero degli Interni, l'amministrazione Greco corre ai ripari.

"Il sindaco - annuncia il suo vice Di Stefano - ha già dato mandato al Rup del comune Santino Nicoletti di renderlo esecutivo e trasmetterlo alla Regione per chiedere lo stanziamento". Il governatore Musumeci, tra l'altro, nel corso di un incontro col primo cittadino Greco ha condiviso le sue preoccupazioni e ha assicurato che si troverà una via per permettere alla città di disporre di una efficiente videosorveglianza nel minor tempo possibile. "Nelle more - prosegue Di Stefano - mi sono assunto l'impegno di far ripartire, entro un mese, l'illuminazione alla zona industriale, che, a

seguito del passaggio delle utenze dall'Irsap al Comune, è rimasta al buio perché non sono ancora state fatte le volture. L'atto si trova già al bilancio e con l'assessore Giordano daremo a breve la copertura finanziaria, in modo da far partire la gara sulla piattaforma Consip. Nel corso dell'incontro ci è stato, infine, garantito che fino a fine febbraio saranno presenti in città i reparti speciali, per aiutarci a contrastare gli assembramenti e a garantire il rispetto delle norme anticovid e, più in generale, per assicurarci un miglior controllo del territorio. Siamo consapevoli del fatto che un'attenta videosorveglianza sia fondamentale per difendere questa città da chi le vuole male, e, in un modo o nell'altro, - conclude - troveremo il modo di far partire il progetto che abbiamo già pronto nei cassetti, con la collaborazione di tutte le Istituzioni e di tutte le forze dell'ordine".

Prevenire le infezioni, lavare le mani!

L'Unità Operativa di Medicina Scolastica del Dipartimento Materno - Infantile dell'Asp di Enna sta svolgendo la campagna di sensibilizzazione al corretto lavaggio delle mani, rivolta a tutti i bambini frequentanti le classi terze, quarte e quinte delle scuole elementari della provincia, con la collaborazione del corpo docente delle scuole coinvolte. Ideato e realizzato anche un opuscolo illustrativo che insegna ai bambini il corretto lavaggio delle mani con la metodica del gioco, affinché possano facilmente ricordare, anche a distanza di tempo, la sequenza dei gesti da compiere. "Il fine è educare la popolazione in età pediatrica alla prevenzione



delle infezioni. Le mani sono la parte del nostro corpo che entra in contatto con gli oggetti di uso comune e quindi possono essere il veicolo di ingresso di microrganismi patogeni responsabili di molte infezioni, come ad esempio quella causata dal Coronavirus, responsabile di questa emergenza sanitaria" - dichiara il dott. Rosario Colianni, responsabile di Medicina Scolastica - "da molti anni, infatti, l'Organizzazione Mondiale della Sanità promuove il corretto e frequente lavaggio delle mani come principale metodo di prevenzione della trasmissione delle infezioni poiché serve ad allontanare fisicamente lo sporco e la maggior parte della flora batterica transito-

ria della cut".

La campagna "Laviamo le mani", iniziata nell'anno 2020 per far fronte alla prima epidemia da Covid-19, è stata condotta nei comuni di Enna, Agira, Barrafranca, Catenanuova, Leonforte e Regalbuto, con il coinvolgimento attivo di 1304 alunni. Tutte le scuole che hanno aderito hanno mostrato un elevato gradimento, da sia da parte degli alunni e delle relative famiglie, che da parte delle insegnanti.

In considerazione della buona riuscita dell'iniziativa, la campagna prosegue anche nel corrente anno con il coinvolgimento di ulteriori scuole nei comuni di Enna e di Leonforte e con l'estensione agli altri comuni dell'Asp.



IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici

<https://it.nursia.org>

A CURA DEL MOVIMENTO MARIANO GIOVANI INSIEME

In onore a Santa Scolastica, la cui ricorrenza liturgica è stata appena celebrata in questo mese, vogliamo ricordare il sito riguardante il monastero Benedettino di Norcia. L'antica chiesa di Santa Maria della Misericordia (XVI sec.) è l'unica rimasta in piedi a Norcia dopo il terribile terremoto che ha colpi-

to la città nel 2016. Sebbene la chiesa sia stata gravemente danneggiata dal sisma, l'accurata opera delle maestranze locali ed il supporto di benefattori da tutto il mondo hanno permesso ai monaci di riaprirlo nel dicembre 2020. Accanto alla chiesa sorge un monastero in rovina che si affaccia sulla Piana di Santa Scolastica. Il lavoro di ricostruzione del monastero ad opera dei monaci dovrebbe concludersi al principio

del 2023. Il sito mette in risalto tutta la bellezza del monachesimo benedettino ritmato in momenti di preghiera, canto, lavoro. Sulla home page è annotato l'avanzamento dei lavori di ristrutturazione proprio per mani dei monaci e attività produttive di sostentamento come ad esempio la buona birra prodotta nel monastero. La barra di servizio contiene una rubrica d'interesse vocazionale con invito a provare, se si è d'età compre-

sa tra 18 - 30 anni, un cammino di condivisione della vita monacale tipica benedettina. Inoltre la stessa barra di servizio, oltre a contenere la modalità dei contatti, annota la rubrica delle donazioni in aiuto alla ricostruzione del monastero e il calendario delle messe aperte al pubblico. Il sito è tradotto in inglese.

giovani.insieme@yahoo.com

8X1000 Acquistati migliaia di farmaci per sostenere le terapie degli ammalati

Così la Chiesa ha “curato” i malati

Sostegno ai malati

Oltre 70 mila euro dei fondi 8X1000 stanziati con l'emergenza Covid, destinati all'acquisto di migliaia di farmaci. Così la Diocesi di Piazza Armerina ha permesso a centinaia di ammalati di potersi curare. Tra loro c'è Antonio (nome fittizio) che ha potuto proseguire serenamente la terapia continuativa in attesa di un trapianto di fegato.

DI ANDREA CASSISI

Il nome di Antonio è nella lista. Spera che al più presto il suo telefono possa squillare per rompere il silenzio dell'attesa: ricevere un fegato nuovo. È certamente un tempo di fede per lui che in Dio ha riposto la speranza di continuare a vivere e vivere meglio; ma anche di cure, visite specialistiche e farmaci. E il balsamo della sua fede è forte, vigoroso, intenso. Ma non basta. Servono le medicine di una terapia continuativa che garantisca quel benessere necessario per vivere e continuare a fatica a lavorare, considerate le sue precarie condizioni di salute, aggravate anche dalla necessità di un trapianto. Storia di un malato che deve fare i conti in tasca per curarsi in un momento di

crisi occupazionale, con l'emergenza sanitaria che dilaga e i farmaci costosi che diventerà un miraggio per tanti. Minimo comune denominatore di tanti, troppi cittadini, uomini e donne che abitano i 12 comuni della Diocesi di Piazza Armerina che devono scegliere se e come curarsi o mettere qualcosa nel piatto. A loro - e sono centinaia - è stata dedicata una buona parte del fondo dell'8x1000 stanziato per il Covid. Una misura straordinaria gestita dagli uffici Caritas (diocesano e cittadini) che attraverso lo sportello d'ascolto, per il tramite dei diaconi, hanno raccolto il grido d'aiuto di quanti in una farmacia non possono neppure metterci piede.

“Oltre 70 mila euro i soldi spesi nelle farmacie diocesane - conferma il Vicario Generale mons. Antonino Rivoli - per l'acquisto di farmaci destinati alle terapie continuative, d'emergenza, da banco e prodotti sanitari per neonati.

Questa azione economica ci ha permesso di sostenere concretamente centinaia di ammalati che senza l'aiuto della Chiesa non avrebbero potuto neppure iniziare o continuare le cure. Come nel caso di Antonio, che come detto aspetta un trapianto. Una famiglia intera, ad esempio, ha contratto la scabbia. A loro abbiamo comprato decine di tubetti di pomate per iniziare la cura

lenta e costosa”.

Nelle fatture delle farmacie compare di tutto: dai farmaci generici a quelli specifici per il prosieguo delle terapie “perché - spiega ancora mons. Rivoli - molti ammalati hanno messo mano ai risparmi per potersi curare e hanno finito pure quelli, con il rischio di dovere interrompere le cure e allungare i tempi di guarigione”.

L'impegno della Diocesi si è dipanato su due fronti: ordinario e straordinario. Da un lato l'assistenza a quanti da tempo ormai sono seguiti e dall'altro il sostegno a chi ha dovuto pure fare i conti con le sofferenze di malattie improvvise e scoperte proprio durante il Covid, quando il lavoro ha scarseggiato e i sussidi non bastavano neppure per soddisfare un decimo delle esigenze di una famiglia. La Chiesa c'è stata. “Una rete aperta tra fornitori e finanziatori, farmacie e Chiesa - meditante la Caritas - che ha permesso di erogare migliaia di farmaci da destinare a pazienti che senza l'aiuto della Chiesa sarebbero stati costretti a stoppare le terapie e in alcuni casi, neppure ad avviarle”.

Una catena di solidarietà che grazie al ruolo intermediario della Chiesa ha dato voce al Vangelo di Luca: “Curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio”.

Durante questo tempo di pandemia le comunità parrocchiali di S. Rocco, Maria Ausiliatrice e S. Tommaso Apostolo di Butera si sono adoperate per sovvenire ai bisogni delle persone e delle famiglie che in questo tempo di fermo anche economico si sono trovate a non poter lavorare e non trovare il modo di portare il pane a casa.

Il banco alimentare ha continuato la sua assistenza alle persone e alle famiglie aumentando le derrate alimentari con il contributo economico delle parrocchie; i comitati del “Santo Salvatore” e del “Cristo Risorto” hanno preso l'iniziativa di preparare e consegnare i buoni spesa. La Divina Misericordia e la Protezione civile cittadina hanno effettuato raccolte di beni alimentari e prodotti per la pulizia personale e della casa davanti ai supermercati. Anche la BCC dei Castelli e degli Iblei ha fornito le parrocchie di candeggina, guanti e gel igienizzante da distribuire ai più bisognosi. È stata coinvolta anche l'Aeronautica militare di Sigonella che ha aiutato alcune famiglie in difficoltà. Alcuni, singoli o in famiglia, si sono industriati nell'allestimento di mascherine; anche i migranti buteresi che si trovano a Gevelsberg (città gemellata con Butera) hanno inviato mascherine alle parrocchie. Infine anche il Comune ha distribuito mascherine e non ha fatto mancare il suo aiuto alle famiglie devolvendo l'intera somma ricavata dalla Pala eolica e del contributo regionale. I sacerdoti del Vicariato hanno risposto con il loro contributo personale al fondo diocesano istituito dal Vescovo “Caritas sine modo”.

Baccellierato per Crapanzano

Lo scorso 11 febbraio presso la Pontificia facoltà Teologica di Sicilia “San Giovanni Evangelista”, di Palermo, Salvatore Crapanzano alunno del Seminario Vescovile di Piazza Armerina ha conseguito il baccellierato in Sacra Teologia. A Crapanzano le congratulazioni da parte della Redazione di Settegiorni.

Don Bevacqua celebra 50 anni di ordinazione



Foto di gruppo in occasione del 40° anniversario celebrato con alcuni compagni di ordinazione della Diocesi di Genova nel 2011

DI GIUSEPPE RABITA

Domenica 21 febbraio nella parrocchia S. Giuseppe di Villapriolo don Salvatore Bevacqua celebra il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale. La celebrazione eucaristica sarà presieduta dal vescovo mons.

Gisana alle ore 18. A causa delle restrizioni dovute alle norme anticovid la ricorrenza si svolgerà in maniera piuttosto intima anche per il numero limitato di fedeli che la piccola chiesa può contenere.

Era il 21 febbraio 1971 quando il giovane Salvatore, all'età di 24 anni veniva ordinato, assieme ad altri 11 giovani seminaristi nella Cattedrale di Genova dal Cardinale Giuseppe Siri. In quella diocesi è rimasto incardinato don Salvatore fino ad oggi, pur svolgendo la sua attività pastorale dal 1994 nella natia Villapriolo nella Diocesi di Piazza Armerina. Era entrato nel seminario di Piazza Armerina dove è rimasto fino al quinto ginnasio. Ma, in seguito al trasferimento della famiglia a Genova per motivi di lavoro, fu accolto nel Seminario della diocesi ligure.

Già dieci anni fa don Bevacqua aveva festeggiato in maniera solenne il quarantesimo di ordinazione con alcuni compagni di ordinazione giunti appositamente da Genova celebrando la messa solenne con don Paolo Micheli, don Lino Pier Pan, don GianAndrea Grosso, don Antonio Servetto e don Isidoro Damonte.

Tantissime le testimonianze d'affetto che padre Bevacqua ricevette in quella occasione. “Ti ringraziamo - disse Pina La Ponzina a nome della comunità parrocchiale - per i legami che hai costruito con tutti noi. La gioia dei tuoi quarant'anni di sacerdozio è anche la nostra gioia e ti siamo riconoscenti per tutto l'amore che mostri verso la nostra parrocchia. Ringraziamo il Signore per avere mandato a Villapriolo proprio te che qui sei nato”.

Una celebrazione più solenne è prevista per l'estate prossima - pandemia permettendo - assieme ad alcuni sacerdoti della diocesi piazzese che celebrano in questo 2021 il cinquantesimo di ordinazione: don Ettore Bartolotta, don Michele Mattina, don Mario Saddemi.



A CURA DI
DON ALESSIO
AIRA

Monsignor Mario Sturzo (1861-1941) fu il settimo vescovo di Piazza Armerina. Il suo fu un

episcopato lungo (1903-1941), tale da garantire stabilità di governo e di magistero e da imprimere alla diocesi un timbro pastorale ben definito. Un arco cronologico segnato da cambiamenti epocali, tipici del “secolo breve” come è stato ribattezzato il Novecento, nel quale si sono susseguiti eventi tanto grandi da far crede-

re ad un acceleramento della storia rispetto al suo (apparentemente) lento fluire. Le fonti e gli studi su monsignor Sturzo sono molteplici, uomo di profonda spiritualità, di disciplina ecclesiastica, di vastissima cultura e scrittore prolifico. Quest'oggi vogliamo prendere in considerazione quello che lui scriveva nel febbraio 1913 alla Sacra Congregazione Concistoriale, quella che oggi è la Congregazione per i Vescovi, il dicastero della Curia Romana che coadiuva il Papa nella nomina dei Vescovi e presiede alla “vigilanza” sull'operato dei vescovi diocesani. È questa Congregazione a ricevere, da antica tradizione, una relazione che i vescovi stilano sulla

situazione delle rispettive diocesi, ogni cinque anni, in occasione della visita ad *Limina Apostolorum* cioè l'incontro che i vescovi hanno con il Papa in occasione del pellegrinaggio alle tombe degli Apostoli a Roma. Le relazioni, che vengono stese a partire da uno schema indicato dall'Autorità pontificia, offrono una “istantanea” della diocesi, descritta *vivis oculis Episcopis*. Rileggendo un poderoso articolo pubblicato sulla rivista Archivio Storico per la Sicilia orientale, nel 1987, da Monsignor Sergio Pagano, oggi Prefetto dell'Archivio Apostolico Vaticano e dal Professore Giovanni Castaldo, dove vengono studiate alcune preziose relazioni quinquennali dei vesco-

vi di Piazza contenute nell'Archivio apostolico Vaticano, “rintracciamo” monsignor Sturzo che con soddisfazione annotava i “progressi” della Diocesi dopo i primi dieci anni di ministero. In modo particolare che il Seminario volgeva a poco a poco sempre in meglio e sotto la guida della Congregazione della Missione, che erano sorte diverse associazioni cattoliche fiorenti ed attive, anche grazie alla partecipazione maschile, che erano state fondate nuove case religiose femminili e quattro nuove parrocchie. In quella relazione monsignor Sturzo segnalava a Roma che la denominazione della Diocesi non poteva essere ridotta solamente a “Piazza” ma che bisognasse scrive-

re “Piazza Armerina”. Curiosando tra i molteplici dati offerti dalla descrizione, scopriamo che i sacerdoti erano in totale 270 di cui circa 30 per ragioni di studio o di ufficio fuori dal territorio diocesano e i seminaristi 50, mentre le parrocchie erano 25 (oggi 75). Ma, al di là dei numeri, che sono importantissimi per fare storia, il Vescovo racconta a Papa Pio X dell'ordine delle funzioni sacre e dei registri, di un popolo assiduo e devoto nella pratica religiosa, dell'assenza dell'eresia modernista in diocesi dove è comunque presente un consiglio di vigilanza e un ufficio di censura. Vedremo in seguito quali altri dati ci verranno offerti dalle relazioni delle Visite ad *Limina*.

Diocesi di Piazza Armerina
Ufficio diocesano per la Pastorale Giovanile

Esercizi spirituali per giovani

Domenica 28 febbraio e 7 marzo
dalle ore 16 alle ore 18
- incontri *online* su Meet -

*Iscrizioni on line attraverso il modulo disponibile sulla pagina facebook della Pastorale Giovanile Diocesana

L'équipe dell'Ufficio diocesano e il Direttore don Filippo Celona

PIAZZA ARMERINA L'appello del parroco per il finanziamento del restauro dell'altare maggiore

Avanzano i lavori della chiesa Itria



In stato di avanzamento i lavori di restauro della chiesa Itria di Piazza Armerina. Dopo il crollo della parete prospiciente sulla via Itria, avvenuto nel lontano 2007 e un lungo iter burocratico per trovare i finanziamenti e la complessa gestione del cantiere, sembra che i lavori siano approdati alla fase conclusiva. Perciò il parroco, don Michele Bilha, ha lanciato una sottoscrizione per finanziare il restauro dell'altare maggiore, pregiata fattura lignea del XVIII secolo. Un volantino è stato diffuso in tutta la città e in special modo tra i parrocchiani del quartiere Canali, tanto affezionati alla loro chiesa, inesorabilmente

chiusa da 14 anni.

“Dopo tanti anni - scrive don Michele - la struttura della chiesa a breve tornerà integra e fruibile. I lavori di ricostruzione sono stati implementati anche con lavori di ristrutturazione di altre parti che necessitavano di interventi tempestivi”. Non manca molto ormai per poter riaprire al culto la chiesa. “La sollecitudine di alcuni - continua il parroco - mi ha spinto a prendere in seria considerazione l'idea che anche l'altare maggiore, miracolosamente rimasto integro durante il crollo del muro, meritasse di essere restaurato per completare, in maniera degna, quanto finora fatto”.

Il preventivo di spesa - scrive don Bilha nel volantino - ammonta a € 12.000,00. La situazione finanziaria della parrocchia, purtroppo, non versa in condizioni tali da poter sostenere l'onere del costo. C'è bisogno di un sostegno che permetta di compiere quest'ultimo sforzo da parte di tutti per avere di nuovo aperta ed officiata la nostra amata sede parrocchiale. Ho deciso di scrivere questo appello per sensibilizzare la vostra generosità, perché credo fermamente che quanti frequentate la parrocchia o quanti siete cresciuti tra le sue mura, in anni ormai lontani, possiate sentire ancora il desiderio che questa 'nostra casa' sia sempre bella e così degna da poterci fare esprimere la nostra fede in Dio e la nostra devozione alla Beata Vergine Maria”.

“L'altare che deve essere restaurato è un'opera lignea del XVIII secolo, finemente decorato in foglia oro, che merita di essere preservato anche a beneficio delle generazioni future. Esso - conclude don Bilha - è la punta di diamante dell'intero edificio ecclesiale, caratterizzato da uno stile architettonico sobrio che, ciononostante, consente di apprezzare il varare dell'essenzialità”.

Ogni donazione può essere effettuata attraverso Iban IT55Y0617593692000007206880G Banca carige, causale (RESTAURO ALTARE) - o recandosi in parrocchia Santa Lucia e rivolgendosi alla sig. Ponorobba Floriana.

Facciamo una sintetica descrizione dell'iter dei restauri. Dopo il crollo della parete dell'abside il Comune aveva subito attivato una serie di misure urgenti e realizzato un ponteggio di puntellamento provvisorio che aveva provocato la chiusura della via Itria.

Dopo vane richieste di finanziamento all'Assessorato regionale Beni Culturali, la Diocesi di Piazza Armerina si è fatta carico di un progetto di consolidamento e restauro affidato dal parroco, in data 25 marzo 2017, agli architetti Samantha Campione e Antonio Cottone. Ottenuti i necessari pareri dalla Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali e dall'Ufficio del Genio Civile di Enna, la C.E.I. ha finanziato, nella misura del 70% con i fondi del dell'8 per mille, per una spesa ammissibile a contributo di € 447.944,00 dei quali 363.966,95 per lavori e 46.180,13 per somme a disposizione.

Il progetto prevedeva la ricostruzione della parete crollata con pietra arenaria di qualità omogenea a quella esistente; il consolidamento della muratura esistente e della fondazione; la revisione, integrazione e messa in tensione delle catene esistenti e l'inserimento di quelle



mancanti; la dismissione degli intonaci e la chiusura delle lesioni e il loro rifacimento; la revisione della copertura del sistema di impermeabilizzazione e di smaltimento delle acque piovane e dei manti di tegole. Si prevedeva inoltre di portare alla luce un vano sotterraneo dell'abside, traccia dell'antica Chiesa o della cripta. Inoltre la presenza di vuoti, causati dalle infiltrazioni delle acque nel canale di fognatura che insiste lungo la via Itria e in parte alle acque disperse e superficiali ha richiesto la realizzazione di perforazioni nel perimetro esterno ed interno e di iniezioni in pvc rigido sino a sei metri di profondità. Tali lavori si sono conclusi il 13

settembre 2019.

È stato quindi presentato il progetto di un secondo stralcio dei lavori al fine di poter rendere fruibile l'edificio di culto consistenti nella rimozione degli intonaci interni; consolidamento degli archi con fibre di carbonio; costruzione della volta a copertura del vano sotterraneo; posa in opera della pavimentazione in cotto siciliano nel locale sotterraneo, e di cotto esagonale smaltato simile alla pavimentazione preesistente.

Il progetto del secondo lotto di complessivi € 331.280,20 dei

quali € 262.293,68 per lavori e € 68.336,52 per somme a disposizione sono stati finanziati al 70% dalla CEI con fondi dell'8 per mille. I lavori di ambedue i lotti sono stati affidati all'Impresa ESSE I s.r.l. di Regalbuto e il cantiere è stato diretto dal geom. Giovanni Di Manno. La direzione dei lavori è stata dell'ing. Samantha Campione e dell'arch. Antonio Cottone, Responsabile unico del procedimento l'arch. Tiziana Crocco. Ad oggi sono stati realizzati circa il 60% dei lavori previsti e - dichiarano i tecnici - “si è certi di poter rispettare la data di fine lavori fissata per il 5 agosto 2021”.

Da Catania ed Enna banchi per il Senegal

DI GIUSEPPE ADERNÒ

Il primo febbraio è partito dal porto di Catania, destinazione Dakar, il container dei vecchi banchi scolastici biposto delle scuole delle province di Catania ed Enna (dell'Istituto omnicomprensivo Pestalozzi, dell'Istituto comprensivo Parini di Catania e della Neglia Savarese di Enna)

Sono banchi in buone condizioni sostituiti da quelli monoposto arrivati dal Ministero in tutte le scuole a seguito dell'emergenza Covid-19. L'iniziativa promossa dall'associazione “Don Bosco 2000” si inserisce nel progetto di cooperazione allo sviluppo “migrazione circolare” attivato dal 2016 nel Senegal.

Insieme ai banchi sono stati spediti anche dei Kit didattici

e materiali di studio, raccolti tra gli studenti in occasione del Natale e dell'Epifania. Destinatari di questo dono sono i ragazzi dei villaggi nella regione di Tambacounda nel sud del Senegal dove l'associazione “Don Bosco 2000” sta costruendo un oratorio dedicato a don Baldassare Meli, e dove troverà posto una statua di Maria Ausiliatrice di marmo che è stata spedita insieme ai banchi e al materiale scolastico. Tre “S”: Sicilia e Senegal s'intrecciano nel vicolo della Solidarietà.

La Parola

Il Domenica di Quaresima Anno B

le letture

28 febbraio 2021

Genesi 22,1-2.9a.10-13.15-18
Romani 8,31b-34
Marco 9,2-10

Quale stupenda mano di poeta e quale respiro di uomo avrebbe mai potuto raccontare la storia del sacrificio di Abramo senza dover sostenere l'impeto delle lacrime che dagli occhi scivolerebbero fino al cuore? Ce lo si chiede continuamente, senza mai perdere di vista la certezza che, chi ha vissuto fidandosi di Dio, non è rimasto deluso. Secondo gli studiosi, questo racconto serviva a spiegare al popolo la ragione per cui il Signore rifiutava il sacrificio umano, ma la storia di Abramo affonda le radici nelle ragioni dell'esistenza dell'uomo che è sempre scandita dai sacrifici a cui si va incontro. Le radici della storia di Abramo sono “specializzate”, si direbbe in botanica; ovvero, come quelle

realtà organiche attraverso cui l'albero vive di un qualcosa di unico e specifico che lo caratterizza una volta e per sempre. Le radici dell'esistenza di Abramo sono “specializzate” in parola del Signore Altissimo e attraverso di esse egli è diventato l'amico di Dio al punto tale da testare per primo la potenza della fiducia nel Signore brevettando l'invenzione più intensa del genere umano: la fede. La fede è stata utile al popolo che è nato dal figlio Isacco e dalla sua discendenza e ha influito nella sua storia, ma la condizione per il corretto suo utilizzo è più importante della fede stessa; perché tale condizione è l'“ascolto”: un ascolto reale, concreto in forza del quale Abramo è stato padre sia quando Isacco è venuto al mondo sia quando ad Isacco è stata risparmiata la vita, nel sacrificio sul monte. Cioè ascolto incondizionato e nella prova. Il racconto di cui si legge nel brano odierno

del libro della Genesi inizia con le parole: “Dio mise alla prova Abramo” (Gen 22,1); e la “prova” secondo la Scrittura è opera sia di Dio che di Satana: “Allora Gesù fu condotto nel deserto per essere messo alla prova da Satana” (Mt 4,1).

*Dalla nube luminosa,
si udì la voce del Padre:
«Questi è il mio Figlio,
l'amato: ascoltatelo!».*

(Mc 9,7)

Abramo è stato provato da Dio ed egli si è messo in ascolto, fidandosi attimo dopo attimo. Da ciò è scoccata un'amicizia vera, che gli ha cambiato la vita completamente e in meglio. Perciò l'apostolo scrive “Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?” (Rm 8,31b): la prova in cui si soffre, ad un certo punto, diventa prova dell'esistenza di Dio e della

sua presenza accanto a chi si fida di lui. Il rapporto che lega Dio ad Abramo è intenso tanto quanto quello che lega Cristo ai discepoli, i quali vivono con il Maestro una relazione pedagogica, crescente e in sviluppo costante: “Non vi chiamo più servi, ma amici” (Gv 15,15). L'amicizia tra Abramo e Dio, come tra i dodici e il Maestro, man mano che il tempo scorre è occasione di incontro, dialogo, miglioramento e perfezionamento umile della propria condizione, diviene “servizio” all'altro: e la forma più alta e nobile del servizio è l'ascolto. “Ascoltatelo”, comanda il Padre ai discepoli (Mc 9,7b); e quel comandamento vale quanto una carezza che da un lato orienta lo sguardo, dall'altro sostiene e fortifica la relazione tra due persone. Ascoltare è una questione d'identità e, principalmente, un fatto generativo, come il parto per una madre nei confronti del

figlio o come la scrittura per un poeta nei confronti della gente. E nella Chiesa si è motivo di rinascita, rigenerazione e crescita solo attraverso orecchie e cuore in ascolto, disponibili alla “radici” altrui. È bene servire l'altro con l'ascolto per aiutarlo a mettere “radici”: ascolto fascinoso ma anche di rottura, ascolto umile ma anche coraggioso. Ascolto delle tradizioni degli antichi come popolo che cammina verso Dio, in avanti cronologicamente; ascolto dell'assemblea che vuole (e pretenderebbe giustamente) riflessioni omiletiche nella lingua corrente, l'italiano, e l'italiano del 2021, piuttosto che quello di qualche decennio addietro; ascolto di storie di amore travagliate, confuse sì, certamente, ma da accogliere nei momenti di prova e da scuotere negli attimi di rilassamento dell'ego. Un ascolto umano-cristiano: niente di più, niente di meno.



DI DON SALVATORE CHIOLO

QUARESIMA 2021 Tempo per rinnovare fede, speranza e carità con digiuno preghiera e penitenza

"Ecco, noi saliamo a Gerusalemme.."



DI GIUSEPPE RABITA

"Ecco, noi saliamo a Gerusalemme...", tratto da Mt 20,18, è il brano biblico ispiratore scelto da Papa Francesco per il suo messaggio per la Quaresima 2021 appena iniziata. Il tema del messaggio è stato reso noto l'11 novembre 2020 nella festa di S. Martino.

"Nel percorrere il cammino quaresimale, che ci conduce verso le celebrazioni pasquali - esordisce il Papa - ricordiamo Colui che «umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8). In questo tempo di conversione rinnoviamo la nostra fede, attingiamo l'«acqua viva» della speranza e riceviamo a cuore aperto l'amore di Dio che ci trasforma in fratelli e sorelle in Cristo. Nella notte di Pasqua rinnoveremo le promesse del nostro Battesimo, per rinascere uomini e donne nuovi, grazie all'opera dello Spirito Santo. Ma già l'itinerario della Quaresima, come l'intero cammino cristiano, sta tutto sotto la luce della Risurrezione, che anima i sentimenti, gli atteggiamenti e le scelte di chi vuole seguire Cristo".

Papa Francesco si sofferma poi sui tre pilastri che

caratterizzano il cammino quaresimale. "Il digiuno, la preghiera e l'elemosina sono le condizioni e l'espressione della nostra conversione. La via della povertà e della privazione (il digiuno), lo sguardo e i gesti d'amore per l'uomo ferito (l'elemosina) e il dialogo filiale con il Padre (la

preghiera) ci permettono di incarnare una fede sincera, una speranza viva e una carità operosa".

"Il digiuno - afferma il Papa - vissuto come esperienza di privazione porta quanti lo vivono in semplicità di cuore a riscoprire il dono di Dio e a comprendere la nostra realtà di creature a sua immagine e somiglianza, che in Lui trovano compimento. Facendo esperienza di una povertà accettata, chi digiuna si fa povero con i poveri e "accumula" la ricchezza dell'amore ricevuto e condiviso. Così inteso e praticato, il digiuno aiuta ad amare Dio e il prossimo in quanto l'amore è un movimento che pone l'attenzione sull'altro considerandolo come un'unica cosa con sé stessi.

Digiunare vuol dire liberare la nostra esistenza da quanto la ingombra, anche dalla saturazione di informazioni - vere o false - e prodotti di consumo, per aprire le porte del nostro cuore a Colui che viene a noi povero di tutto, ma «pieno di grazia e di verità»: il Figlio del Dio Salvatore".

"Il tempo di Quaresima - sottolinea Papa Francesco - è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio, che conti-

nua a prendersi cura della sua Creazione, mentre noi l'abbiamo spesso maltrattata. È speranza nella riconciliazione. Ricevendo il perdono, nel Sacramento che è al cuore del nostro processo di conversione, diventiamo a nostra volta diffusori del perdono: avendolo noi stessi ricevuto, possiamo offrirlo attraverso la capacità di vivere un dialogo premuroso e adottando un comportamento che conforta chi è ferito. Il perdono di Dio, anche attraverso le nostre parole e i nostri gesti, permette di vivere una Pasqua di fraternità.

Nella Quaresima stiamo più attenti a dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano. A volte, per dare speranza, basta essere una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza".

"Nel raccoglimento e nella preghiera silenziosa - l'altro pilastro di questo tempo penitenziale commentato da Francesco - la speranza ci viene donata come ispirazione e luce interiore, che illumina sfide e scelte della nostra missione: ecco perché è fondamentale raccogliersi per pregare e incontrare, nel segreto, il Padre della tenerezza. Vivere una Quaresima con speranza vuol dire sentire di essere, in Gesù Cristo, testimoni del tempo nuovo, in cui Dio «fa nuove tutte le cose».

Infine il Papa si sofferma sulla carità: "La carità, vissuta sulle orme di Cristo, nell'attenzione e nella compassione verso ciascuno, è la più alta

espressione della nostra fede e della nostra speranza. La carità si rallegra nel veder crescere l'altro. Ecco perché soffre quando l'altro si trova nell'angoscia: solo, malato, senz'altro, disprezzato, nel bisogno... La carità, col suo dinamismo universale, può costruire un mondo nuovo, perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci di sviluppo per tutti.

La carità è dono che dà senso alla nostra vita e grazie al quale consideriamo chi versa nella privazione quale membro della nostra stessa famiglia, amico, fratello. Il poco, se condiviso con amore, non finisce mai, ma si trasforma in riserva di vita e di felicità. Così avviene per la nostra elemosina, piccola o grande che sia, offerta con gioia e semplicità. Vivere una Quaresima di carità vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19. Solo con uno sguardo il cui orizzonte sia trasformato dalla carità, che lo porta a cogliere la dignità dell'altro, i poveri sono riconosciuti e apprezzati nella loro immensa dignità, rispettati nel loro stile proprio e nella loro cultura, e pertanto veramente integrati nella società".

Il Pontefice conclude con una esortazione: "Cari fratelli e sorelle, ogni tappa della vita è un tempo per credere, sperare e amare. Questo appello a vivere la Quaresima come percorso di conversione, preghiera e condivisione dei nostri beni, ci aiuti a rivisitare, nella nostra memoria comunitaria e personale, la fede che viene da Cristo vivo, la speranza animata dal soffio dello Spirito e l'amore la cui fonte inesauribile è il cuore misericordioso del Padre".

DI CRISTIANA DOBNER

Di questi tempi, così difficili, di ceneri ne abbiamo viste tante e subite ancora di più.

Sono andate in cenere le relazioni normali dell'ossatura del nostro quotidiano. Sono andati in cenere i programmi custoditi dentro di sé: di lavoro, di crescita, di conoscenza. Abbiamo visto scorrere davanti ai nostri occhi attoniti bare su bare per andare ad incenerirsi. Ancora una volta ceneri.

I giovani si vedono privati del consueto ritmo scolastico e perfino la scuola diventa un luogo agognato. Ceneri sul loro presente e sul loro futuro. Le Ceneri che danno inizio al percorso quaresimale, posseggono un'altra valenza, molto precisa e, in fin dei conti, autenticamente gioiosa. Quel cumuletto di ceneri che il sacerdote benedice non sono solo un richiamo ad un inizio, ci donano già la prospettiva del traguardo che ci viene, gratuitamente, donato.

Infatti sono il sedimento dell'ulivo che, nella Domenica delle Palme abbiamo agitato festosamente, inneggiando al Cristo Signore che entrava in Gerusalemme: Benedetto Colui che viene nel nome del Signore, Osanna al Figlio di David! L'ulivo è segno di pace, la colomba lo portò nel becco a Noè e noi sappiamo che l'Altissimo giurò a se stesso che mai più il diluvio, cioè la catastrofe universale, avrebbe colpito l'umanità. L'ulivo è segno della fecondità della terra ma anche del popolo di Israele che rimane fedele all'alleanza, rimane saldo e produce frutto. Certo l'oliva deve lasciarsi spremere, torchiare per produrre quell'olio che per noi è vita, è balsamo di ogni ferita.

Perché allora proprio bruciare quei rami? Bruciare non si significa annientare, come non si annienta un corpo nella cremazione. Non significa distruggere e perciò colpire con la dissoluzione.

Bruciare e incenerire significa passare al fuoco che purifica, che libera dalle scorie.

Infatti quando quella cenere scende sul nostro capo l'invito è gioioso, sotteso quel canto dell'ingresso del Signore nella Santa Città di Gerusalemme: "Convertiti e credi al Vangelo". Rivolgiti a Lui, passando di cenere in cenere, con tutta l'umanità ma non lasciandoti depri- mere o annichilire ma volgendo il cuore e lo sguardo oltre, portando dentro Colui che, alla fine del cammino quaresimale, riconosceremo come il Signore Risorto.

Allora nulla sarà vano e non saremo ridotti a nulla: le nostre relazioni, per quanto limitate, acquisteranno forza ed energia, i nostri giovani ritroveranno la molla interiore per sfidare ogni difficoltà, i nostri anziani sapranno sorridere e ammonire: guarda più in là, guarda oltre.

È segno grande di vita, non quello della Fenice che nella mitologia rinasce riproponendosi in piena vitalità.

Il segno è quello Re vittorioso che, proprio nel segno cinerino, ci fa intravedere la vita, la gioia della Pasqua, il Volto di Colui che è Risorto e cammina con noi. Basta riconoscerne l'invito: "Convertiti e credi nel Vangelo".

GLI OSTACOLI NEL CAMMINO! LA PAURA E LA TENTAZIONE DI GUARDARE AL PASSATO



DI DON LUCA CRAPANZANO

Accompagnando Dante nel suo cammino tra le vie oscure del primo regno dell'Inferno, ci rendiamo conto che non basta desiderare di uscire per riveder le stelle, occorre camminare e superare ostacoli di ogni sorta, prime tra tutte la paura. Il poeta, appena giunto fuori dal bosco, inizia a intravedere il sole e il suo cuore si acquieta ma ecco che iniziano i veri problemi: tre animali terrificanti - la lonza, il leone e la lupa - lo vogliono far ripiombare indietro facendolo scoraggiare. Non basta il desiderio, occorre ora trovare le motivazioni giuste per dare forza ai passi e alla



e quindi
uscimmo
a RIVEDER
LE STELLE

lotta. Le tre figure sono state interpretate dalla tradizione come simboli dei tre peccati che attanagliano maggiormente l'uomo: la lussuria, la superbia e la cupidigia. Il poeta inglese T. S. Eliot vede nei tre animali il simbolo dell'usura, della lussuria e del potere. C'è un vero e proprio attacco graduale contro Dante che lo fanno ripiombare indietro: Se il poeta riesce a proseguire dopo l'attacco della lonza agile e scattante (una specie di lince simile alla pantera), il ruggito forte e violento del leone accompagnato da una lupa feroce e affa-

mata lo bloccano totalmente. Sono le tentazioni che contraddistinguono tutti gli inizi: dalla storia vocazionale al percorso di studi, dai primi giorni in un nuovo lavoro ai primi mesi in cui abbiamo fatto conoscenza con il Covid-19 che ha stravolto i nostri equilibri. La tentazione è quella di non vivere il presente, di fuggire andando indietro, seguendo i passi conosciuti che abbiamo già fatto: ma la vita ci impone di andare inevitabilmente avanti, quindi il bivio è tra scegliere coraggiosamente di vivere o arrendersi a vivacchia-

re. La fedeltà alla vita e alle cose ordinarie, ci daranno l'alfabeto giusto per affrontare i problemi senza "voltarci a guardare indietro" (Gen 19), altrimenti rischieremmo di diventare statue di sale come la moglie di Lot raccontata nel primo libro della Bibbia. Molto spesso ci facciamo popolare i pensieri da luoghi comuni che diventano stucchevoli slogan quali: eravamo felici e non lo sapevamo, chissà quando torneremo a fare le cose di prima, ecc. ecc.. Dante dovrà superare lo scoraggiamento di tornare indietro e verrà aiutato e "salvato" dalla compagnia di Virgilio. Anche nella Bibbia non si rimpiaange mai il passato come tempo migliore e Gesù Cristo - vero uomo, oltre che vero Dio - viene tentato nel deserto da tre tentazioni, così come Dante. Nel deserto di Giuda, quando aveva quasi finito i suoi giorni di digiuno, Gesù inizia ad avere fame e viene tentato dalla certezza del

pane, dalla dimostrazione della potenza di Dio e dalla gloria del mondo (cfr. Mt 4, 1-11). Tentazioni diverse rispetto a quelle che racconta Dante, ma sicuramente interdependenti. La tentazione avviene in entrambi i casi quando si è quasi fuori dal pericolo, ma è in quel momento che si insinua il pensiero pernicioso di non potercela più fare, così come alla fine di una lunga corsa quando ogni passo pesa un sospiro. Ma la tentazione nasce anche dall'abbassare la guardia, dal sentirsi arrovati, ormai fuori dalla selva: è nel momento in cui sembra risplendere il sole che occorre combattere e andare avanti nel cammino. Come le Confessioni di Agostino, la Commedia ha la struttura intima della conversione, che orienta tutta la vita dell'uomo verso un'unità pacificata. Proprio mentre sta per precipitare nelle tenebre della selva, dinanzi alle tre belve che gli sbarrano

la strada, Dante rivolge a Dio il suo grido di aiuto: "Miserere di me". Parole che rivolge alla figura evanescente di Virgilio, prima ancora che possa formulare la sua richiesta di aiuto verso Dio. Dio ci raggiunge e ci ama sempre attraverso il volto di un altro. *Ubi amor ibi oculos* dicevano i mistici suoi contemporanei "dov'è l'amore, lì è l'occhio" e potremmo pure dire che chi ama ci vede benissimo poiché vede la realtà nella prospettiva della speranza. Quali sono le belve che dobbiamo affrontare per andare avanti nel cammino della nostra vita? Qual è il nostro Virgilio che ci permetterà di uscire vivi dai meandri delle nostre paure e dei nostri ripiegamenti? La prima cosa da fare sarà quella di dare un nome alla realtà che reputiamo nemica e trasformarla in virtù: "lo scender e 'l salir per l'altrui scale" (Paradiso XVII 60).

Genitori in chat: consigli pratici



Genitori in chat: suggerimenti e consigli pratici per non 'rovinare' la vita dei propri figli" è il titolo del tutorial WeCa disponibile dallo scorso mercoledì 17 febbraio sul sito www.webcattolici.it, su Youtube e su www.facebook.com/webcattolici. Il tutorial, introdotto dal presiden-

te WeCa Fabio Bolzetta e condotto da Alessandra Carenzio, è una guida alla sopravvivenza alle tanto discusse chat di WhatsApp dei genitori, non-luoghi in cui si svolgono molte delle nostre interazioni quotidiane. In questa guida, che cercherà di mettere ordine in un coacervo di stili, linguaggi e schemi relazionali, alcuni spunti preziosi per evitare di incorrere in spiacevoli inconvenienti. «La logica è educativa – spiegherà Alessandra Carenzio all'interno del tutorial – non possiamo riprendere i nostri figli davanti agli schermi degli smartphone se anche noi abusiamo delle chat e della disponibilità dei canali di comunicazione, senza rispetta-

re le regole minime della relazione e del confronto civile». I tutorial WeCa sono una proposta dell'associazione WebCattolici Italiani (WeCa) in sinergia con l'Ufficio nazionale per le Comunicazioni Sociali della Cei e il Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media all'Informazione e alla Tecnologia (Cremi) dell'Università Cattolica di Milano. Oltre alla diffusione tramite i social network e sul sito www.weca.it, i tutorial vengono trasmessi sulle televisioni del circuito CoralloSat, sono in podcast su Spotify e sulla skill WeCa sui dispositivi Alexa. La novità principale di questa terza stagione dei tutorial WeCa è la collaborazione con la Pontificia Accademia Mariana Internationalis (PAMI): l'ultimo tutorial di ogni mese sarà dedicato alla figura di Maria in rapporto al mondo della comunicazione.

L'arabo è non solo la lingua di quasi 2 miliardi di musulmani, ma è anche una delle sei lingue ufficiali delle Nazioni Unite ed è parlata da più di 400 milioni di persone. Insomma, la quarta lingua più parlata del mondo. Una lingua sempre più necessaria anche nell'ambito lavorativo. Per questi motivi le Edizioni La Zisa, insieme all'associazione La Tenda di Abramo - culture e religioni in dialogo, hanno deciso di organizzare un corso base di lingua e cultura araba che avrà luogo a partire da venerdì 26 febbraio (dalle ore 18 alle ore 20) e che avrà la durata di 10 ore (2 ore a settimana per cinque incontri, sempre il venerdì) in modalità online

utilizzando la piattaforma Google Meet. Le lezioni saranno tenute da un insegnante qualificato madrelingua araba. Laureato in lingue straniere e traduzioni presso l'Università degli studi di Tunisi, risiede da diversi anni in Italia dove conduce da molto tempo corsi di lingua araba a diversi livelli. Il costo è di 90 euro. A richiesta, al termine del corso verrà rilasciato un attestato. Per informazioni e iscrizioni: tel. 091 5509295; cell. 327 9053186 o scrivere a: ass.latendadiabramo@gmail.com <https://edizionilazisa.blogspot.com/2021/02/corso-base-online-di-lingua-e-cultura.html>

Concorsi

L'ARS, Assemblea Regionale Siciliana, ha bandito un concorso per l'assunzione di 23 assistenti parlamentari di prima fascia. Per partecipare al concorso è richiesta un'età compresa tra 18 e 41 anni (non compiuti); il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media) con giudizio pari a ottimo o con votazione pari a 10/10. Non è richiesta la votazione minima ai candidati che abbiano il diploma di maturità. Le domande di partecipazione vanno inviate alla Regione Sicilia entro il 1° marzo 2021.

Publicato il tanto atteso bando per assumere 1000 viceispettori nella Polizia di Stato. Per partecipare è sufficiente avere un qualsiasi diploma di scuola superiore e non aver superato il 28° anno di età. La domanda va inviata entro il 25 febbraio 2021 ed è necessario avere SPID o CIE (Carta di Identità Elettronica rilasciata dal comune di residenza) e PEC (indirizzo di posta elettronica certificata).

Lutto

Ha chiuso la giornata terrena la signora Ada Stracquadanio Bonomo, mamma di Fra Luca, parroco di Maria Ss. delle Grazie di Gela. Aveva 78 anni. I funerali sono stati celebrati lunedì 15 febbraio a Modica, nel Domo di san Pietro. A fra Luca il cordoglio della redazione di Settegiorni.



Fadi Nasr

Fadi Nasr è un poeta e scrittore italo-libanese. Nato a Sidone in Libano nel 1980 vive a Milano. Nel 2010 ha pubblicato "Perché sono un uomo" e nel 2012 la silloge illustrata "mi accuso". Nel 2019 ha pubblicato "d'artista" con il quale si è classificato al 1° Posto al concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" promosso dal Centro di cultura Salvatore Zuppardo, di cui è presidente Andrea Cassisi. Questo testo - scrive mons. Rino La Delfa - si colloca in un orizzonte letterario ampio in cui convengono stili e forme poetiche molteplici sia per derivazione culturale che per consistenza poetica. Offrendosi più come oggetto comunicativo, il testo non immatricula tra le sue pagine delle poesie come in un catalogo, ma sembra assicurare l'evento poetico nell'atto stesso di ospitare il lettore dentro un viaggio di strabiliante inventiva artistica. L'insieme presenta la poesia come se fosse sostanza lapalissiana del vivere. Non

a caso privilegia la suggestione del ghazal, modo succinto del comporre poetico proprio della tradizione araba, che nei versi di questa raccolta - di frequente piegati in chiave ora mistica ora triviale - è reinterpretato da uno che, senza nome come nella usuale prassi di questa poesia, perché uomo si accusa d'artista, secondo due registri dello stupore: la percezione dell'assurdo dinanzi alla contraddittoria sproporzione tra amore e quotidianità, e l'agnostica diffidenza dinanzi all'eccedenza della vita rispetto alla capacità di vivere. A rendere ancora più fitto tale insieme è la sua co-estensione alla forma poetica del calligramma, nella tradizione del carne figurato, tipo di componimento poetico fatto per essere guardato e contemplato oltre che per essere letto. L'energica destrezza dimostrata in questo dall'autore si commenta da sola. Va però detto che l'acrobazia visiva della sua poesia nulla toglie alla forza intuitiva della sua parola, sem-

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

ANGOLO DELLA POESIA

*in ragionamenti,
occhi sorridenti
interrogherò effetti
di cause mie
risalirò alle mie colpe implodenti*

*una volta destinerò la buona volta
a tutti i miei destini andati storti
apprendista resta colui che ascolta
solamente le lacrime di malesorti*

*e volerò sopra marasmi indelebili
in racconti di tramonti pitturati
infiammerò delle speranze flebili
per nutrirmi i desideri censurati*

*io sarò quel primo soldato che rinuncia
a guerre, ma l'unico che a casa pranza
sarò forestiero con la strana pronuncia
però, chisseneffrega, io sarò in vacanza:
un giorno mi dedicherò un mese.*

Un giorno mi dedicherò un mese da "d'artista"

*un giorno mi dedicherò un mese
per tutti gli anni della mia vita
così ad ogni mio verso serventesco
tenderò orecchie e patentate dita*

e canterò sopra i dolori delle vie

il libro

I giovani e la ricerca della propria identità religiosa nella società contemporanea

Profilo dell'opera

Il testo costituisce un'interessante opera di sintesi di una indagine promossa dal G.R.I.S. di Palermo e dall'Istituto di Alta Formazione volta a tracciare la fisionomia della religiosità che caratterizza la realtà del mondo giovanile, a Palermo, una delle città più popolate d'Italia. Uno studio che ha coinvolto, nell'arco di due anni, più di 2500 studenti di diverse scuole secondarie superiori del capoluogo siciliano, i loro docenti, e le competenze di esperti in teologia e statistica. Un risultato interessante e profondo che ci dà la misura e la percezione di quello che i nostri gio-



vani pensano rispetto a Dio, alla Fede, alla Chiesa e da cui traspone quali sono le tendenze che si stanno insinuando all'interno del mondo giovanile. La ricerca, inoltre, dice a quanti operano pastoralmente tra i giovani qual è il sentire dei ragazzi di fronte alle diverse questioni analizzate: vita dopo la morte, partecipazione alla messa, confessione, etc. Argomenti che denotano diverse criticità nell'ambito da un lato della prassi pastorale della Chiesa che non riesce più a raggiungere i giovani con i normali strumenti e dall'altro lato della teologia che parla spesso una "lingua" incomprensibile per i nostri ragazzi.

Autori: Tullio Di Fiore - p. Marcello Di Tora - Vito Impellizzeri - Pino Lucà Trombetta
Flaccovio Ed. febbraio 2021 pp. 128, € 20,00
Prefazione di mons. Corrado Lorefice (Arcivescovo di Palermo)

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)

ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 17 febbraio 2021 alle ore 16,30

Periodico associato

STAMPA



Lussografica

via Alaimo 36/46

Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per **ADULTI** e **BAMBINI**:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali *
- svolge un'azione emolliente e lenitiva *
- favorisce il tono della voce *



integratore alimentare

Richiedilo nelle migliori
Farmacie e Parafarmacie



*L'edera e la malva aiutano la fluidità delle secrezioni bronchiali.

*La malva inoltre svolge un'azione emolliente e lenitiva sulla mucosa orofaringea e favorisce il tono della voce.

Scopri di più su www.aristeiafarmaceutici.com

ARISTEIA
FARMACEUTICI
www.aristeiafarmaceutici.com